

CentrostudiLivorno.news

Periodico di informazione economica e statistica del Centro Studi e Ricerche
Azienda speciale della Camera di Commercio di Livorno

Anno 2015 – Edizione speciale

18 novembre 2015

Dopo i fatti di Francia

Dopo quanto accaduto venerdì sera a Parigi non si può, nemmeno su questa rivista tecnica, rimanere in silenzio. Questa volta l'attacco non è stato portato ai "sionisti" o ai "blasfemi" ed irrispettosi vignettisti satirici, quindi non è questione di razzismo o di vendetta, pur sempre intollerabili ma "comprensibili" (mi ripugna ma non trovo altro termine per render il concetto) in una distorta logica jihadista. Questa volta l'attacco criminale è stato sferrato alla "nostra" vita, al nostro modo di convivere, di stare insieme in un bar, per strada, ad un concerto. Non c'è razza, non c'è vendetta, non c'è necessità; c'è invece delirante terrorismo, abietta criminalità, ostentazione di forza e provocazione. Cretini, guidati ed addestrati da perfetti criminali assetati di sangue, di potere e di denaro, che si coprono dietro la presunta volontà di un Dio che solamente loro riuscirebbero a interpretare correttamente: quindi anche profondamente blasfemi e sacrileghi.

Non si può tacere non tanto per lanciare nuovi commenti e ancora diverse e ulteriori interpretazioni rispetto alle già tante che si sono lette e si leggono e si ascoltano sugli organi di informazione: la condanna non può che essere ferma e totale. Si deve intervenire per favorire una più larga e pubblica riflessione, come semplici cittadini e come spettatori televisivi di fatti raccapriccianti anche se in qualche modo non inattesi. Dobbiamo parlarne per sfuggire al timore di quanto sarebbe potuto accadere anche ai nostri cari, ai nostri amici, per allontanare da noi la paura di quanto potrebbe eventualmente succedere anche a casa nostra. Così come il genio umano non ha limiti anche la stupidità e la crudeltà dell'uomo non hanno purtroppo limiti: stupidità e crudeltà sono un mix micidiale quando trovano motivazioni in una ideologia politica o in un credo religioso. Mentre i geni sono rari gli stupidi purtroppo sono largamente diffusi.

Sto scrivendo queste righe, secondo il nostro calendario gregoriano, domenica 15 novembre 2015, mentre secondo il calendario islamico oggi è il 2 Safar 1437. Nel 1437 dell'era cristiana non avevamo ancora avuto le guerre di religione che insanguinarono nei decenni successivi l'Europa. La "*Disputatio pro declaratione virtutis indulgentiarum*", più nota come le "*95 Tesi*" di Martin Lutero, fu infatti affissa alla porta della Schlosskirche di Wittemberg il 31 ottobre 1517, data dalla quale convenzionalmente si dà inizio alla cosiddetta Riforma (protestante) alla quale seguì, come conseguenza ed in risposta, il Concilio di Trento, chiuso nel 1563, dopo 18 anni dalla sua apertura,

con la riforma della Chiesa Cattolica Apostolica Romana (la c.d. Controriforma). I “nostri” tempi di maturazione, per ucciderci tra cristiani, furono quindi molto più lunghi. La riforma e la controriforma del cristianesimo ebbero origine, è vero, da aspetti dottrinali ma, per sintesi, diciamo che dietro la dottrina si nascondevano sia aspetti economici che politici: come sempre.

Il mondo islamico attuale, che per sua stessa natura non ha una “casta sacerdotale” definibile come tale, è molto più articolato e composito del mondo cristiano del XV° secolo e, come il mondo cristiano della fine del medioevo e dell’inizio del rinascimento, è oggi in forte evoluzione politica, economica e culturale. Un vasto mondo, appunto, che noi riteniamo erroneamente unitario, come un blocco granitico, e che è invece composto da sunniti, sciiti, wahabiti, salafiti, ismaeliti, zaiditi, ibaditi, alauiti, drusi, iazidi e altri ancora. Gruppi tradizionalmente in lotta tra loro ed eretici, o quasi, gli uni per gli altri. E’ proprio questa miscela di vecchie tradizioni, di nuova cultura, di molto denaro e di immenso potere che ha innescato, ben al di là delle apparenze e delle giustificazioni dottrinali e morali, la necessità di ridisegnare nuovi assetti e che ha portato agli scontri epocali che stiamo osservando e subendo. Scontri epocali prima di tutto dentro l’islamismo, scontri ai quali l’Occidente¹ non può tuttavia definirsi completamente estraneo, sia per motivi geopolitici che economico-finanziari sui quali è qui inutile dilungarsi, e che lo vedono direttamente coinvolto da anni anche in casa propria.

Le terribili conseguenze che stiamo subendo sono infatti frutto di una lotta intestina, prima di tutto propria di quel particolare mondo in trasformazione: una lotta favorita anche dalla supponenza² occidentale che si è cullata nella convinzione di poter riuscire a controllare (se non a determinare) le contraddizioni che di volta in volta si venivano a manifestare nei diversi territori islamici in funzione di dominio e che ha avuto la sua fase di accelerazione e di intensificazione a partire dall’invasione sovietica dell’Afghanistan del 27 dicembre 1979. Che poi ci sia la lotta per la liberazione della Palestina o che ci siano stati gli iracheni contro gli iraniani prima e contro i kuwaitiani dopo, ovvero l’intervento dei turchi contro i curdi o dei sauditi contro i ribelli yemeniti o la lotta di tutti contro lo Stato d’Israele, oppure la prima e la seconda guerra del Golfo o la guerra ribelli yemeniti ai talebani in Afghanistan poco cambia per noi qui ed ora. Abbiamo gli attentati terroristici condotti da fanatici fondamentalisti disposti a uccidere e a morire in nome del loro Dio; sono islamici ma non sono tutto l’Islam: sono jihadisti sunniti che a casa loro, si fa per dire, combattono contro sciiti, curdi, alauiti e altri ancora.

Quindi, a rigor di logica, ci sarebbe tanto lavoro da fare per i Servizi d’Informazione e per la Diplomazia. Noi occidentali siamo infatti alleati (nella NATO) con i turchi, che sono nemici dei curdi e degli alauiti, ma abbiamo armato alcune tribù curde per combattere Assad (gli alauiti); i curdi sono nemici degli alauiti e dei turchi e non tanto in amicizia neppure con gli sciiti; noi oggi siamo amici degli sciiti (ma non di tutti) che sono nemici dei sunniti (ma non di tutti) mentre prima invece erano nostri nemici; ma tra gli sciiti sono in maggioranza gli iraniani, che vogliono la bomba atomica e la distruzione d’Israele, ai quali abbiamo imposto per anni pesanti sanzioni ma ora, invece, abbiamo stretto con loro un accordo e quindi sono meno nemici di prima e se combatteranno contro i sunniti diverranno nostri amici; ma, attenzione, non dovranno combattere contro tutti i sunniti perché i sauditi sono anch’essi sunniti (wahabiti) ma sono anche nostri amici; quindi, per rimanere amici, gli sciiti iraniani dovranno combattere solamente contro i sunniti

¹ Uso questa indicazione geografica generale per semplificare.

² Alla quale si deve aggiungere anche una buona dose di incompetenza, come nel caso delle cosiddette primavere arabe.

jihadisti e lasciar perdere lo Stato d'Israele e l'Arabia Saudita. Si potrebbe continuare ancora per molto ma è già facile capire quanto sia difficile comprendere. Questa infatti è solo una parziale rappresentazione delle pedine poste sulla scacchiera mediorientale, mettiamoci pure tutte le altre, compresi i prezzi pregiati rappresentati dalle potenze maggiori, ed il guazzabuglio che ne viene fuori è davvero gigantesco.

Saranno anche problemi religiosi ma francamente non credo che quelli siano il primo reale movente.

Per non perderci riprendiamo il filo da chi ha sparato a Parigi: jihadisti sunniti, probabilmente salafiti.

Difficile "ragionare" con chi ti vuole morto e che per renderti tale è disposto a darsi lui stesso la morte. Siamo al di fuori del nostro modo di pensare, di operare, di interagire, se vogliamo anche al di fuori del nostro modo di essere pure cattivi. La loro logica, se si può chiamare così, è per noi pazzia allo stato puro. Ma attenzione non sono dei pazzi, sono terroristi che hanno un fine, o meglio, che credono fermamente di avere un nobile fine per il compimento del quale saranno ampiamente ricompensati nel loro Paradiso. Chi li ha portati a questo non si metterà mai la cintura esplosiva. Chi li ha portati a questo invece ben vive utilizzando ai propri sporchi fini anche la loro morte oltre a quella delle loro vittime innocenti.

Il fondamentalismo religioso che ottenebra le menti dei terroristi deriva anche da una repulsione/accettazione della modernità e non solo da un disagio sociale o materiale. Una modernità che con tutti i propri strumenti ha letteralmente aggredito... forse è meglio dire che è stata recepita da una società priva dei necessari supporti culturali per poterla sostenere. Senza l'Illuminismo, senza la Rivoluzione francese e senza il distillato, nel bene e nel male, di oltre 200 anni di cultura e di storia si possono anche maneggiare gli strumenti tecnici frutto di tale evoluzione ma non si può comprendere il loro reale significato liberatorio. Francamente è come se Alessandro VI, papa Rodrigo Borgia, avesse potuto operare con una rete televisiva, con internet, con il cellulare e il tablet, avesse potuto condurre speculazioni in Borsa, e avesse controllato una catena di giornali, il tutto ovviamente in nome della maggior gloria della Santa Chiesa Cattolica e suo figlio Cesare, Duca Valentino, avesse avuto a disposizione le armi di distruzione di massa: Machiavelli non avrebbe avuto il tempo materiale per scrivere *"Il Principe"*.

La chiave di volta non è quindi la religione, o meglio, la religione è una luce abbagliante puntata verso la platea per nascondere la scena, una immensa luce che impedisce al pubblico, attento e appassionato, di vedere il palcoscenico sul quale si recita la commedia reale delle passioni, molto materiali e volgari, dettate dalla sete di denaro e di potere: sete insaziabile per tutti gli uomini, ad ogni latitudine. Idee e denaro, nella maggior parte dei casi, si contaminano a vicenda ed alla fine il valore di un'idea, passatemi il cinismo ma invece è politica, è solo questione di prezzo e di come saperla "vendere". Il pubblico assiste alla commedia ma non la vede, vede ed ammira estasiato soltanto l'immensità della luce. La cultura, con il tempo, tanto tempo quanto ne è occorso all'Occidente, potrà forse rivolgere quel riflettore verso il palcoscenico e, con quella luce immensa, illuminare la scena delle bassezze del potere.

Ma questi sparano a noi, qui ed ora!

Nei confronti dei fondamentalisti assertori della guerra santa contro i "crociati", in attesa dell'evoluzione culturale e politica del loro ambiente di riferimento, si deve parlare oggi con un

solo linguaggio: il linguaggio della forza ed eventualmente della violenza maggiore della loro, senza se e senza ma. Non può esserci pietà per chi non ne ha neppure verso se stesso! E' questo che l'Occidente deve comprendere, si tratta di un nemico completamente diverso rispetto a quelli che la nostra storia ci ha fatto conoscere nei secoli. Come tutti i nemici anche questi hanno i loro punti deboli. Agendo su quelli, con tempo e pazienza potremo batterli e distruggerli.

E' chiaro che nelle divisioni tra le diverse sette e le diverse tribù e nazionalità che si richiamano all'Islam l'Occidente si dovrà incuneare per favorire una via di pacificazione ma è anche vero che tale via potrà essere seguita solamente se l'Occidente troverà prima di tutto una linea comune, frutto di un compromesso politico, anzi: geopolitico; e qui le grandi potenze Stati Uniti, Russia e Cina dovranno svolgere il loro ruolo di indirizzo e guida nei confronti delle altre medie potenze: Francia, Regno Unito, Turchia, Arabia Saudita, Pakistan e Iran, che da sole hanno già combinato guai a sufficienza, e ancora: Italia, Germania, Egitto e via andare. Compito oggi non propriamente facile perché la potenza maggiore, ovvero gli Stati Uniti, ha una guida, Obama, che in questo campo non ha mai dato buona prova di sé ed è quasi al termine del proprio mandato e inoltre la campagna elettorale per le presidenziali rende difficile ogni compromesso, mentre le altre due, Russia e Cina, hanno, è vero, guide più salde ma hanno anch'esse i loro problemi interni e sono alla ricerca di un riconoscimento di ruolo e di egemonia: brutto affare per un accordo da raggiungere in tempi brevi.

In attesa di un accordo di largo respiro che isoli i jihadisti ed estenda a livello mondiale un'efficace e risolutiva lotta contro i terroristi ed i loro mandanti è prevedibile che nel frattempo saremo subissati da dichiarazioni e da proclami di buone intenzioni; è inoltre assai probabile che altre bombe saranno lanciate dagli aerei della coalizione e che queste bombe, purtroppo, incrementeranno il numero delle vittime civili e esaspereranno ulteriormente animi già di per sé sufficientemente esasperati. Di conseguenza possiamo dedurre che con questo tipo di terrorismo dovremo convivere per molto tempo ancora.

Si pone pertanto la classica domanda: che fare?

Prima di tutto cercare di "non prenderle" e poi provare a "darle", secondo la regola aurea della strada, ben conosciuta dai ragazzi di una volta.

I vecchi marescialli di Questura, oggi ispettori, ci potrebbero insegnare che per risolvere la maggior parte dei crimini occorre seguire due tracce, alternativamente o congiuntamente: cercare la traccia lasciata dal denaro o seguire la donna. Il terrorismo che cos'è se non il più abietto tra i crimini!

Tralasciando per il momento le donne, ma non è detto per sempre, uno dei modi per togliere l'acqua al pesce del terrorismo potrebbe essere l'intervento sul denaro che di tracce ne lascia davvero tante, a volerle cercare. Per agire il terrorista ha bisogno di addestramento, di viaggi, di insospettabili per i collegamenti, di abitazioni sicure, di una situazione ambientale nella quale poter "nuotare", di comunicare, di armi: tutte cose che senza soldi non può fare o può fare per poco tempo.

Per non citare altre probabili fonti di cui più volte hanno scritto i giornali e che potrebbero aver sede in paesi contigui ai territori in mano allo stato islamico, mi limito a dire che il denaro viene

probabilmente fornito ai terroristi da coloro che alimentano il mercato nero delle armi e del petrolio, che gestiscono il commercio della droga e lo sfruttamento degli immigrati clandestini. Flussi enormi di denaro che circolano nel mondo e che transitano in parte anche dalle piazze occidentali. Le autorità finanziarie sono in grado intercettare questi flussi? Penso di sì; ritengo che gli strumenti ci possano essere. Allora dovranno farlo rapidamente: dovranno tagliare le connessioni e privarli delle necessarie risorse finanziarie.

L'Italia arriva a questo terribile appuntamento sostanzialmente impreparata, escludendo da questa impreparazione solamente alcuni Enti ed Uffici governativi e giudiziari e ampi settori della nostra Difesa. Il corpo sociale è, potremmo aggiungere fortunatamente ma non è il caso, profondamente impreparato ad affrontare questa nuova e diversa sfida del terrorismo islamico e lo è in particolare da un punto di vista politico e culturale: impreparato perché carente di capacità di analisi, perché privo di visione globale, perché vive in un presente privo di futuro; è portato a semplificare, a generalizzare, a banalizzare e ad essere un po' razzista: tutte attitudini che anziché isolare i terroristi e battere il terrorismo possono invece favorirli nell'attività di proselitismo.

Se la lotta che ci si presenta dovrà essere di lungo periodo si rende immediatamente necessario riallacciare quel legame di fiducia che troppo spesso, negli ultimi anni, è venuto a mancare nel rapporto tra lo Stato ed i cittadini. Rinsaldare quel legame ad iniziare proprio dall'ambito politico per poi passare alle necessarie forme di controllo del territorio. Lo Stato, per essere tale, non può manifestarsi solamente con le cartelle esattoriali e gli autovelox. Lo Stato deve dare esempi di virtù, garantire sicurezza e assicurare serenità di vita e di lavoro.

In ambito politico alcuni mirati ed appropriati interventi potrebbero da soli ridare fiducia ai cittadini nei confronti delle Istituzioni repubblicane:

- 1) Ridurre i costi della politica attraverso l'immediata e magari retroattiva abolizione del finanziamento pubblico dei partiti (o rimborsi elettorali che dir si voglia) e immediata riduzione di tutte le indennità, gettoni, stipendi e prebende di chi ricopre incarichi elettivi pubblici, o di nomina pubblica, del 50% per le somme eccedenti i 1.000 euro mensili;
- 2) Destinare la somma che si rendesse così disponibile a migliorare l'equipaggiamento, le dotazioni ed i mezzi delle Forze di Polizia e dei Carabinieri;
- 3) Annunciare una tregua fiscale e previdenziale della durata di almeno un anno. Tutti gli Enti titolari di potestà impositiva e competenza in materia di previdenza dovrebbero per legge essere impediti dall'adottare provvedimenti onerosi o comunque peggiorativi a carico di imprese e cittadini per un periodo non inferiore ad un anno, con divieto assoluto di rivalsa nei successivi periodi di imposta;
- 4) Intervenire in materia di immigrazione con il cambiamento della filosofia di approccio: passare dalla principio solidaristico a quello mutualistico³;

³ Considerato che con questo fenomeno dovremo convivere per molto tempo ancora, considerato altresì che siamo un Paese in decrescita demografica e che l'ingresso di persone giovani in età lavorativa può senza dubbio essere visto in maniera positiva se ben gestito, occorre passare immediatamente da un approccio solidaristico ad uno mutualistico.

- 5) Introdurre l'obbligo per tutte le liste concorrenti in qualsiasi competizione elettorale di presentare in forma certificata un dettagliato programma per la futura gestione della cosa pubblica, pena la decadenza dalla competizione elettorale;
- 6) Favorire la partecipazione dei cittadini dando maggiore certezza in merito alla realizzazione dei programmi elettorali. Ove una lista abbia a godere in ambito consiliare/assembleare di un premio di maggioranza la presentazione di proposte non ricomprese nella logica e nella lettera del suo programma elettorale certificato vedrebbe azzerato il vantaggio numerico ottenuto in fase di votazione consiliare/assembleare⁴;
- 7) Introdurre il necessario vincolo di mandato per gli eletti sul programma certificato. L'eletto che cambia idea rispetto al mandato ricevuto dagli elettori non cambia Gruppo, cambia mestiere.

Per il controllo del territorio, al fine di non distogliere le già esigue disponibilità dei nostri Corpi di polizia dai compiti precipui d'istituto, potrebbe essere "sospesa" la sospensione della leva obbligatoria destinando i coscritti, con parità di genere, all'incremento dei servizi di controllo e di tutela del territorio, del patrimonio culturale ed ambientale, delle infrastrutture e dei siti produttivi strategici. Non solamente un intervento a presidio ma anche, in special modo in ambito culturale ed ambientale, a supporto delle scarse risorse di personale dei Ministeri competenti.

Se non possiamo ricevere tutti dobbiamo stabilire e comunicare chi possiamo accogliere e perché. Dobbiamo indicare di quali professionalità avremo bisogno negli anni futuri, dove saranno impiegate e quali alloggi, e dove, saranno resi disponibili. Una volta si chiamavano "quote".

Abbiamo palesi carenze nell'ambito assistenziale, nella gestione dei servizi sociali, nella salvaguardia e nella protezione ambientale, nella manutenzione stradale urbana ed extraurbana, nella manutenzione degli edifici scolastici e degli edifici pubblici in genere, ecc. Il lavoro da fare non manca, quindi quelli già presenti avviamoli al lavoro che c'è e non teniamoli a "ciondolare" negli alberghi o per le strade.

La mutualità è questa: l'Italia ti ospita, ti nutre e ti dà un'abitazione e tu lavori per l'Italia; se ti rifiuti di svolgere un proficuo lavoro vieni rimpatriato. Chi si dà alla latitanza commette reato e, se rintracciato, va in carcere con provvedimento amministrativo.

Quanti ne possiamo ospitare? Facciamo una valutazione demografica finalizzata ad evitare la decrescita numerica e l'invecchiamento progressivo del Paese. Quelli che possiamo accogliere demograficamente li andiamo a prendere su "prenotazione".

Le navi militari, previa adeguata informazione verso la "quarta sponda", rientrano alle loro basi e chi si avventura in mare lo fa a proprio rischio e pericolo. L'immigrazione clandestina, al tempo del terrorismo, ONU e UE volenti o nolenti, è un reato punibile con l'immediata reclusione. Chi viene accolto in Italia è gradito ospite e come tale si deve comportare, alla prima infrazione va in carcere alla seconda viene immediatamente rimpatriato per provvedimento amministrativo; se rientra clandestinamente dopo l'espulsione passa direttamente in prigione.

In sintesi: accoglienza mutualistica e rispetto delle regole. Abbiamo necessità gli uni degli altri ma gli uni sono a casa propria e gli altri si debbono adeguare: nel mondo civile deve funzionare così.

Personalmente non credo che con i barconi arrivino i terroristi, sarebbe strano addestrare un "combattente" e poi metterne a repentaglio la vita su un barcone prima dell'azione militare, però non è detto... ritengo invece che con i barconi, se facciamo solamente solidarietà ovvero si pagano vitto ed alloggio per nulla fare per mesi, se non per anni, si porta invece l'acqua al mulino del terrorismo. Per la sicurezza di tutti dobbiamo procurare agli immigrati un lavoro da svolgere, un compito da adempiere, magari come ai tempi della leva militare faceva con le reclute il caporale di giornata quando le vedeva ciondolare in cortile: anche un lavoro "inutile" pur di tenerle occupate.

⁴ L'espressione del voto dovrebbe essere consentita ai soli eletti della lista al di fuori dal premio di maggioranza al fine di far convergere sulla proposta "fuori programma" i voti, o l'astensione, di altri gruppi. Non può infatti aversi una "minoranza maggioritaria" che governa all'insaputa del corpo elettorale, in particolare in periodi di probabili tensioni politico sociali.

Quasi una forma di alternanza scuola lavoro. Nella più ampia libertà, lasciata ai singoli, di obiezione e di rifiuto, non rispondere alla chiamata dovrebbe precludere al renitente la possibilità di ogni futuro eventuale impiego o incarico nell'ambito della pubblica amministrazione, di qualsiasi tipo: da inserviente a ministro.

Tralascio, per ovvi motivi, le particolarità tecniche di quanto sopra detto comunque abbastanza semplici se confrontate allo standard attuale della nostra produzione normativa.

Così potremmo affrontare un po' meglio il nostro futuro ma forse è *"follia sperar"*.

Sergio Costalli

Chiuso a Cecina, domenica 18 ottobre, alle ore 19:10